

# IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Amministrazione  
Udine, Vicolo di Frassere N. 4.  
INSEZIONI. — Comunicati vari me-  
sopra del giornale per ogni linea e  
spazio di linee cent. 50 — Dopo la firma  
sent. 80 — Per avvisi dopo la firma ad  
una o due colonne, chiedere le condi-  
zioni fesse che si spediscono a rich.  
Avvisi in IV pagina prezzi minimi.

Direzione  
Udine, Vicolo di Frassere N. 4.  
ARRETRATI. — Nel Regno: per  
un anno L. 16 — per un semestre L. 8,50  
— per un trimestre L. 5. — Un numero  
cent. 5 — Arrotrato cent. 10.  
Gli abbonamenti non disdettagliati si in-  
tendono rinnovati.  
Ai corrispondenti — I manoscritti non  
si restituiscono, si respingono le lettere  
ed i plegli non affrancati.  
Anno VII — N. 84

Omnes ergo simul crucis obstringamur amor:  
Quo vivit mundum, vincat et ipsa modo.  
Petrus Archiep. Utinens

Giovedì 12 Aprile 1906

## PASSIO!

... E Gesù era entrato trionfante  
in Gerusalemme portando il ramoscello  
d'olivo, mentre la folla si accalava al  
suo passaggio gridando: Osanna al Figlio  
di Davide, benedetto Colui che viene in  
nome del Signore!

... Tre giorni dopo, quella medesi-  
ma folla di popolo in un coro selvaggio  
di finca mostrosità urlava nel Pretorio,  
per le vie: Viva Cesare; morte al re di  
Israele al traditore del popolo: *Cruci-  
figatur!*

E così avviene nelle vicende umana,  
nelle cose del mondo. Oggi l'osanna, do-  
mani il crucifige: oggi l'amore, domani  
l'odio... o l'indifferenza che uccide, annie-  
la, distrugge anche di più; ed attraverso  
lo spazio, attraverso i tempi una parola  
solo si ripete, si rinnova, si riproduce  
con ritmica tristezza e l'eco di balza in  
balza, su sei monti, giù per le valli, al  
di là dei mari, la tramanda alle genera-  
zioni: Passio!...

Soffrirete: ecco la sintesi di tutta la  
vita!

Poichè dal di che nella fosca ebbrezza  
del fallo, i nostri primi parenti consu-  
marono la grande ribellione, il dolore e  
la morte divennero il retaggio della umani-  
tà e il giorno della schiavitù gravò oppri-  
mamente sul collo di centinaia di genera-  
zioni.

Così in quaranta secoli di ansie e di  
dolori, di tenebre e di abbandoni, nelle  
aspirazioni degli antichi padri, tra le sper-  
anze della umanità, si preparò il grande  
dramma che doveva avere il suo epilogo  
sul Golgota, che doveva sprizzare le catene  
del servaggio.

Passio! e la grande parola passa nei  
secoli sintesi di tutti i dolori, di tutti gli  
affanni; apoteosi inarrivabile del più  
grande martirio che la umanità abbia  
visto.

Gli uomini attratti da una invisibile  
forza rivolgono l'occhio al Giustificato; e  
il suo nome addivene centro di una  
nuova religione, base di una nuova civi-  
lità, pietra fondamentale di giustizia: via,  
verità e vita per gli individui e per  
le nazioni.

La chiesa cattolica sempre magnifica  
nella solennità delle sue feste, nello splen-  
dore dei suoi canti, tocca le corde più  
delicate del cuore, s'è spogliata delle vesti  
del giubilo e indossata la gramaglia della  
vedovanza colle voci flebili come rotta  
convulsivamente dal pianto, invita a la-  
crimare sulla morte dell'Uomo-Dio.  
I secoli passano, la cenere dei giorni  
morti tante cose avvolge nell'oblio, ma  
il buon Gesù sanguinante sul legno della  
croce, e la tenera Maria piangente ai suoi  
piedi, sono sempre presenti ai nostri spiri-  
ti, e le strazio infinito della loro tene-  
rezza ancora echeggia nelle profondità  
remote del tempo.

Il dramma del Calvario è il più grande  
e solenne che si sia svolto al cospetto  
della storia.  
La voce di Gesù pare ancora di udirla  
dall'alto del Calvario, mentre la sua fi-  
gura si delinea maestosamente argentei  
faro di luce, balsamo di conforto, sicon-  
dolo di speranza.

Le generazioni passano sotto il Cal-  
vario agitando le mani in atto di saluto  
e di riconoscenza: i poveri gli umili, i  
reietti, gli illoti della società e del lavoro  
innalzano il cantico della riabilitazione.  
Egli, il mite Nazareno, l'Uomo dei  
Dolori, è passato predicando l'amore,  
beneficando. I ricchi i gaudenti della  
vita, gli Epulloni, i felici non erano con  
Lui: erano le turbe, il popolo, i derelitti  
che stedeavano a mensa col Redentore.

I reietti, i derelitti, i lebbrosi, i pa-  
ralitici, le vedove, gli orfani, coloro che  
piangevano, che soffrivano, richiamavano  
la sua attenzione, le sue cure.

Al cupid d'onori intimava: Chi si  
umilia sarà esaltato: ai cresi della plu-  
tochezza gridava: la moneta della vec-  
chierella è più meritoria di tutti i tesori.

Venti secoli sono passati dal ferale  
dramma del Golgota: la civiltà si svol-  
se nelle sinuosità del tempo e degli  
eventi, ma è sempre dagli insegnamenti  
del Martire che ha il suo splendore, è  
sempre col suo nome, col suo program-  
ma, sotto la sua bandiera che l'umanità  
avanza, progredisce.  
E' vero che oggi i legislatori del po-

polo e delle nazioni hanno ostruito que-  
sto canale maestoso di felicità e di be-  
nessere: hanno strappato Cristo dalle leggi,  
dalla vita del popolo, hanno laicizzato la  
scuola, la caserma, gli ospedali, la pa-  
tria; ma essi non hanno ancora potuto  
piacere il grido minaccioso della plebi,  
non hanno mitigato il grido angoscioso  
della umanità: non hanno potuto trovare  
un surrogato alla grande legge dell'a-  
more e del perdono che Cristo proclama-  
va dal Golgota, nel giorno supremo

## La terribile eruzione del Vesuvio

Napoli, 11. — La lava torna a cadere  
spaventosa dal Vesuvio, dirigendosi per  
il versante di Pompei che si teme possa  
essere danneggiata. I rombi formidabili  
fanno traballare il terreno scottante, ren-  
dendo lo spettacolo più terribile. La po-  
polazione di Torre Annunziata e in preda  
al panico temendo che la lava discenda  
in città. Intanto il torrente infuocato ha  
distrutto una diecina di chilometri di  
vigna.

### Altri paesi danneggiati Nuove vittime Forestieri in fuga da Capri.

Roma, 11. — Si ha da Napoli: Le no-  
tizie di Somma sono desolanti; due chie-  
se e cinquanta case sono crollate; è crol-  
lato pure il palazzo municipale e la  
prefettura, sotto il peso dei lapilli caduti.  
La popolazione ha abbandonato il paese;  
i profughi continuano ad affluire in tutta  
la città e paesi della vicinanza, dalle lo-  
calità rovinata o minacciate.

A Somma si trovano tre battaglioni di  
fanteria con carri.

Notizie da San Gennaro di Palma, ri-  
dente paesetto a ridosso del Vesuvio, re-  
cano che il luogo fu invaso dai lapilli.  
Il sindaco presta soccorsi ai feriti che  
sarebbero 30: vi sono 3 morti; sul posto  
si trova uno squadrone di cavalleria giunto  
da Nola.

Si ha da Nola: Il colonnello Salvo con  
tre squadroni, si è recato a Sarno colpito  
dalla strana tempesta di lapilli. Mancano  
le notizie.

Si crede che il danno sia rilevantissimo  
essendo una cittadina industriale, specie  
per i filati e tessuti.

Si ha da Castellammare di Stabia: a  
Capri molti forestieri hanno dovuto pren-  
dere il largo, perchè ivi è cominciata a  
piovere la cenere.

Si ha da Nocera: La folla fremante si  
è riversata nelle chiese a pregare. Molti  
abitanti sono scappati dalla cittadina, essi  
riferiscono che il paese tutto coperto da  
lapilli.

### La situazione peggiora - 300 morti.

Napoli, 11. — Il disastro immane as-  
sume proporzioni spaventose. Tutte le  
linee ferroviarie sono interrotte a causa  
della completa oscurità prodotta dalla  
caduta dei lapilli e delle cenere. Tumulti  
e assembramenti avvengono ovunque tra  
la folla spaventata. Nelle carceri i pri-  
gionieri infransero le porte interne.

Napoli è avvolta in un denso nebbione.  
Il Vesuvio è scomparso sotto il fumo e  
le cenere. I boati e le scosse sono diven-  
tate frequenti e impressionanti.

E' impossibile accertare quanti o quali  
villaggi sono stati distrutti e il numero  
delle vittime, a causa dell'assoluta impos-  
sibilità di comunicazioni. Il fatto che le  
notizie ufficiali ammettono ora oltre a  
300 morti, fa ritenere che il numero delle  
vittime sia molto maggiore.

In tutti i paesi mancano intiere fami-  
glie e si rinvencono molti cadaveri.

### A Torre del Greco Una tormenta d'acqua bollente.

Napoli, 11. — Iersera approdarono le  
navi *Goatit* e *Agordat* sbarcando a Napoli  
gli ultimi seicento profughi raccolti a  
Torre del Greco e Castellammare. Durante  
la notte sono giunti treni carichi di fu-  
giaschi provenienti da Torre del Greco.  
Narrano che inferisce colà una tormenta  
spaventosa di acqua bollente. Le case  
crollano. Vi sono molte vittime.

### Città in pericolo.

Napoli, 11. — La città di Sarno è minac-  
ciata dalla pioggia di cenere. La maggior  
parte degli abitanti riuscì a fuggire. Sarno  
è un centro industriale, ha 20.000 abi-  
tanti, 8000 occupati nel filato. San Gen-  
naro fu distrutta dalla pioggia di cenere.  
Tre persone sarebbero state uccise; 11

della sua Passione.

Ritornando a Cristo, frida benefica, ri-  
splenderà la pace, tornerà l'amore nella  
società; e nel cammino lento, affannoso  
della umanità verso i suoi immortali des-  
tini, la civiltà si abbellirà degli splen-  
dori che solo le può dare Cristo, il suo  
sangue, il suo evangelo.

Nel ricordo della Passione di Cristo,  
gli individui, le famiglie, le società si  
apprestino pel giorno trionfale della Re-  
denzione!

ferite. Nella provincia di Caserta continua  
la pioggia di cenere.

### Salandra e De Nava sui posti del disastro.

Napoli, 11. — L'on. Salandra e il so-  
tosegretario di Stato De Nava, dopo visi-  
tati i comuni danneggiati, ritornarono a  
Torre Annunziata, ove cadeva nuovamente  
una fitta pioggia di cenere. Era impossi-  
bile ritornare in carrozza; perciò Salan-  
dra e De Nava si recarono a Castellam-  
mare, donde a bordo di un rimorchiatore  
proseguirono poi per Napoli. Il ministro  
diede disposizioni, in tutti i luoghi da  
visitati, per l'opera di salvataggio; incor-  
aggiò la popolazione e distribuì sussidi.

### Occorrono cento mila uomini.

Napoli, 11. — Il *Mattino* dice che oc-  
corrono misure simili a quelle per com-  
battere e vincere una battaglia. Occor-  
rono 100.000 uomini e i pompieri di tutta  
Italia per abbattere, ricostruire, seppel-  
lire i cadaveri. Propone si mandi il ge-  
nerale Baldissera a organizzare i lavori e  
i soccorsi.

### Un telegramma del prof. Matteucci.

Roma, 11. — I giornali pubblicano il  
seguito telegramma del prof. Matteucci  
all'Osservatorio Vesuviano:

« Per brevità ometto di riferire altri  
dettagli sulla situazione mia e dei carabi-  
nieri all'Osservatorio, che è stata gravi-  
sima e desolante. Durante l'intera notte,  
fino alle ore otto di stamane, fummo  
coinvolti completamente da una fittissima  
sabbia. Mentre telegrafo tutto accenna  
per altro a diminuire, le preoccupazioni  
essendo pel Vesuvio; gli apparecchi si-  
mili sono più calmi di ieri.

« Resisterò all'Osservatorio finché potrò  
e finché avrò viveri. Qualora le mie pa-  
role abbiano influenza sulle popolazioni,  
esse sono di incoraggiamento e di con-  
forto, nella piena fiducia che il Vesuvio  
non tarderà molto a calmarsi ».

### I Reali nuovamente a Napoli.

Roma, 11. — Il Re e la Regina, ac-  
compagnati dai generali Brusati e di M. J.,  
dal comandante Casiero, dal Duca e dalla  
Duchessa d'Ascoli, sono partiti per Na-  
poli alle ore 13.20. Il Re ha scambiato  
qualche parola col ministro Carmine, ed  
è poi salito in vagono. Nello stesso treno  
hanno preso posto 40 pompieri col co-  
mandante, per coadiuvare i vigili napolitani.

Sul treno furono collocati gli automobi-  
li ed i cavalli reali.

I Sovrani furono ossequiati alla sta-  
zione anche dal direttore delle ferrovie  
comm. Bianchi. I viaggiatori che si tro-  
vavano alla stazione fecero al Sovrani  
una dimostrazione entusiastica.

### Come si organizzano i soccorsi.

Torre Annunziata, 11. — La lava è  
stazionaria, non vi è per ora pioggia di  
cenere. La popolazione rientra più nume-  
rosa nell'abitato.

Iersera giunse in automobile il Duca  
d'Aosta proveniente da Nola. Il Duca  
ripartì poscia per Napoli.

I servizi di soccorso organizzati a Torre  
Annunziata funzionano alacremente. Af-  
fluisce una grande quantità di profughi.  
Si istituirono gratuiti luoghi di ricovero  
e cucine economiche e si provvederà per  
la distribuzione delle sovvenzioni di da-  
naro.

### Il S. Padre in soccorso dei danneggiati

Roma, 11. — Si assicura che il Santo  
Padre, nonostante le tristi condizioni della  
Santa Sede, abbia disposto per l'invio di  
soccorsi ai danneggiati dell'eruzione del  
Vesuvio.

### L'on. Sonnino.

Napoli, 11. — E' qui giunto l'on. Son-  
nino per visitare i luoghi del disastro.  
In un'automobile della divisione mili-

tare, l'on. Sonnino, accompagnato dal  
capo-gabinetto Bodrero, dal tenente Pa-  
gliano, ufficiale di ordinanza del Duca  
d'Aosta, dal delegato di P. S. Toselli,  
partì per visitare i comuni danneggiati,  
per prendere visione dello stato delle  
cose e distribuire qualche soccorso.

### Verso la fine.

Roma, 11. — A una persona inviata  
dalla *Tribuna* all'Osservatorio Vesuviano,  
il prof. Matteucci avrebbe detto che il  
vulcano è ora nella fase cosiddetta Pli-  
niare cioè rumorosa e polverosa, fesse che  
suole appunto precedere la fine delle  
grandi eruzioni.

### La carità.

Come peggiori inondati del Veneto, come  
più danneggiati dal terremoto di Calabria,  
così più danneggiati dal Vesuvio la carità  
sorge spontanea nei cuori umani, ammae-  
strati alla scuola del dolore e che il do-  
lore affratella. Si direbbe inesauribile  
questa carità; tanto è forte nel sacrificio!

L'Osservatore romano dice che il Santo  
Padre inviò al Card. Prisco dieci mila  
lire per gli immediati soccorsi ai danneg-  
giati. Il Re elargì cento mila lire; il  
Banco di Napoli duecento mila; cinquan-  
tamila la Cassa di Risparmio di Milano...  
E così via: Comuni, Istituti di Credito,  
privati ecc. tutti concorrono a rendere  
meno aspre le dolorose sorti dei nostri  
fratelli colpiti da tanta sciagura.

E all'Estero, come in Italia, è sentito  
il dolore. All'Estero dove terra di Na-  
poli rifugge come visione di terra fatata.  
Sovrani e Parlamentari e Ministri inviano  
condoglianze; e si promuovono sottoscri-  
zioni di soccorso.

I danni patiti dall'industria per la  
commozione viscerale del Vesuvio si fanno  
ascendere a 400 milioni. E non è poco!

### Terremoti e Vulcani

Vi è relazione tra terremoti e vulcani?  
Chi dice di sì, chi dice di no.

Lutgi Palmieri, il compianto direttore  
dell'Osservatorio vesuviano, insegna, con  
l'autorità della lunga esperienza, che i  
terremoti dell'Italia meridionale sogliono  
precedere le eruzioni, a distanze, però  
non sempre eguali né computabili. Il  
terremoto di Melfi nel 1851 precedè la  
grande eruzione dell'Etna nel 1852; il  
terremoto di Basilicata del dicembre  
1857 non ebbe termine che colla eru-  
zione del 1858; i terremoti calabresi del  
1867, 1870 e 1894 furono i precursori  
delle conflazioni vesuviane del 1868,  
del 1871-72 e del 1895-96. Perché dun-  
que non potrebbe a non dovrebbe colle-  
garsi l'attuale eruzione al grande ter-  
remoto calabro dell'8 settembre 1905? Si  
potrà forse obiettare che l'inizio dell'at-  
tuale fase vesuviana è anteriore ancora  
all'ultimo terremoto calabro, ma questo  
non distruggerebbe la concomitanza.

Comunque, il fatto che tra le grandi  
crisi telluriche intercede sempre un lasso  
più o meno lungo di tempo ci rivela che,  
esaurita, in un dato parossismo, l'energia  
interna, accumulatasi o prodottasi nel-  
l'intervallo stesso, occorre poi un altro  
periodo per mettere, diremo così, la cal-  
daia in pressione, e più lungo sarà questo  
periodo e più grande sarà probabilmente  
la nuova esplosione.

Lo squarcimento dei fianchi di un  
vulcano e la formazione di nuove bocche  
e di nuovi conifrutivi è un fenomeno  
ordinario ed è prodotto da ciò che la  
lunga e pesantissima colonna lavica che  
sale lungo la gola principale esercita una  
pressione enorme sulle pareti di questa,  
penetra nei meati del monte e sfonda i  
punti di minor resistenza, calando da  
aperture più basse del cratere terminale,  
che in questo caso sarebbe crollato per  
insufficiente sfogo laterale, come nella  
eruzione del 1794, nella quale il Vesuvio  
perdetto 121 metri d'altezza.

### La civiltà del sole dell'avvenir

Il *Domani*, giornale socialista, diretto  
dall'on. De Felice, stampa un'ode di  
Mario Rapicardi, intitolata: Il canto dei  
minatori. Finisce così:

Non vogliam pane, ma sangue, ma sangue  
Ma un giorno solo d'allegria vendetta

L'Avanti fa l'apologia degli assassini; il  
socialista *Giornale* glorifica a Venezia  
l'uccisione di un carabinieri; a Roma il  
cantore di Lucifero insegna ai « compa-  
gni » a preferir il pane al sangue del  
borghesi.

La scuola è magnifica e, purtroppo i  
frutti maturano ogni giorno più.

## CARITÀ

Mentre dalle colonne dei giornali so-  
cialisti ed anticlericali un'ondata, una fu-  
mana di vituperio si diparte e si rovescia  
sui principi del cristianesimo e la loro  
azione nella società, le innumerevoli  
opere cattoliche non già di propaganda,  
bensì di beneficenza, lavorano a lenire  
i dolori infiniti questa valle di lagrime.

E, se alle angustie dell'animo, spesso  
più atroci delle miserie del corpo per-  
gono il balsamo di speranze e di con-  
forti oltre la tomba, ai poveri diseredati  
dalla fortuna fan pervenire il soccorso  
della carità; soccorso che non largito a  
scopi umani, passa inosservato tra le  
false apoteosi di moda di una sfacciatata  
filantropia carnavalesca.

E' il ruscello tranquillo e mormorante  
che segue il suo corso rispettando le  
rive, regalando di umori vitali, di linfe  
produttive, di vita e di grazia.

A due passi non si sente l'umile la-  
vorio ch'esse vanne compiendo nei campi  
e nei prati, qua fecondando, là irrigando,  
dovunque portando ampio beneficio che  
matura i suoi frutti o al chiudersi del-  
l'estate o al tramontare dell'autunno.

Ma sa questa stampa vituperatrice di  
ogni cosa buona che in ogni città catto-  
lica, vivono e fioriscono sezioni attivissi-  
me della benemerita società di S. Vin-  
cenzo De Paoli, le quali profondono nella  
miseria e nella povertà veri tesori, senza  
badare a diversità di opinioni, unicamente  
allo scopo di sollevare i sofferenti della  
miseria?

Sono esse un'istituzione al sommo  
provvidenziale sportatrici del più grande  
vantaggi morali e sociali.

La rivoluzione francese del 1879, la  
quale tra le leggi del terrore atterrava  
templi ed altari, erigeva sulle pubbliche  
vie di Parigi una statua al benefattore  
dell'umanità S. Vincenzo De Paoli.

Lo spirito generoso di questo illustre  
campione del cattolicesimo era così forte-  
mente inteso nella nazione gallica, che  
alla sua ispirazione è dovuta, se oggi  
ancora sgorgano fonti di ammirabili in-  
traprese, praticate ovunque dalle ange-  
liche figlie di quell'eroe.

Otto giovani laici, con a capo Federico  
Ozanam, professore più tardi alla Sor-  
bona, portarono anch'essi in mezzo al  
popolo una scintilla di quell'ardore, da  
iniziare nel mondo l'inestinguibile in-  
cendio di carità sociale, alimentata dalle  
Conferenze di S. Vincenzo De Paoli.

L'istituzione è di vecchia data, ma,  
come tutte le opere del grande Apostolo  
della carità, vive fiorente tuttavia e ri-  
spondente, forse oggi più che mai, ai  
presenti bisogni sociali.

Le Compagnie di carità si compongono  
di signore di agiata condizione, dedite,  
per impulso di umanità e di religione,  
all'esercizio della beneficenza; ed hanno  
per iscopo l'assistenza materiale e morale  
degli infermi poveri a domicilio.

La presenza, la parola confortatrice e  
l'obolo benefico di pie dame nel tugurio  
di un povero, d'un infermo, immagina  
ognuno come riescano mezzi efficacissimi  
a sollevare la miseria, a lenire il dolore  
dei sofferenti, ad interrompere forse il  
grido di disperazione che scoppia dal  
petto di un povero, d'un ammalato che  
il mondo abbandona, a cambiare quel  
grido in parola di benedizione e di grazie  
alla Provvidenza che non abbandona  
giamaia.

La quale Provvidenza accompagna le  
sorelle della carità, procurando medicine  
e nutrimento all'infermo, pane alla fa-  
miglia sfamata, lavoro ai disoccupati;  
sostituendo spesso al disordine, all'im-  
moralità, alla discordia coi conforti e gli  
aiuti della beneficenza e della religione,  
l'ordine, la moralità, la pace.

Ed oh, come è bello, santo, sublime  
questo spettacolo di carità!

Del poveri ve ne saranno sempre, ed  
i provvedimenti ufficiali non basteranno  
mai a riempire sì vasta lacuna.

Si sforzino pure i socialisti a sognare  
un'uguaglianza impossibile; si adoperino  
quanto vogliono gli economisti ad imma-  
ginare una distribuzione di beni, soddi-  
sfacenti ad ognuno; il distillato sociale  
è permesso di Provvidenza, come la  
gerarchia, per mantenere nel tempo quel-  
l'ordine che è subordinato ad un trionfo  
immortale.

Bisognosi, infermi, storpi, disgraziati di  
ogni genere non separiranno giammai

dalla scena del mondo; di qui la perpetuità delle opere di misericordia; di qui l'esercizio della carità che non umilia l'indigente; di qui la permanenza delle Conferenze di San Vincenzo de' Paoli.

L'Ozaman, cattolico di fede adamantina, nella fondazione di queste ebbe a dire: « In una opera di carità, non altrimenti che nella Chiesa di Gesù Cristo, non vi è più greco né romano; può entrare a farvi parte chiunque ama i poverelli.

Onde è che il frutto del pensiero di lui fu rispettato da tutti quei rivolgenti che pure distrussero tante degne memorie.

Il profumo immacolato della Carità dissipò intorno all'opera del grande fondatore ogni sospetto, e poiché essa è stata sincera, si crede ancora alla sua sincerità ».

## IN RUSSIA

Per impedire lo sciopero ferroviario.

Pietroburgo, 11. — Nel timore di uno sciopero sulle ferrovie di cui si notano i segni precursori fra il personale di parecchie linee, il Ministro dell'Interno ed il Ministro delle vie e comunicazioni vi prendono misure attive per impedire la formazione di una unione e la convocazione di un congresso degli impiegati ed operai ferroviari. L'amministrazione della ferrovia Nicola ha impartito ai suoi impiegati l'ordine di firmare l'impegno di non partecipare ad alcuna unione, associazione od organizzazione.

Cinquecentoventi soldati sono stati inviati nel Caucaso per rafforzare il battaglione ferroviario destinato a sostituire gli impiegati che hanno partecipato allo sciopero recente.

La stazione ferroviaria della Finlandia e quella marittima di Pietroburgo, sono sorvegliate militarmente. I giornali segnalano una certa agitazione fra gli operai delle officine dello Stato e quelli delle officine private della regione di Ural. La voce secondo cui Witte si sarebbe dimesso per dissensi con Durnovo è infondata.

Domatrice sbranata da un leopardo.

A Lione è avvenuto uno spaventoso dramma in un serraglio di belve feroci, stabiliti da pochi giorni colà. Il serraglio aveva comperato un giovane leopardo, il cui ammaestramento venne affidato alla domatrice Vahire. Il leopardo, dopo di essersi mostrato per qualche giorno ribelle, aveva finito col sottomettersi. Ma fieri il leopardo si stancò contro la domatrice, mentre questa stava per uscire dalla gabbia, e l'afferrò, dilaniandola e recidendole cogli artigli la carotide. La disgraziata ebbe ancora la forza di respingere con una sbarra la belva, in un angolo della gabbia e poi moriva.

### La morte di Paron Stefano

L'altr'ieri a Padova moriva, dopo penosa malattia, munito di tutti i conforti della santa Religione cattolica, il signor Illuminato Cecchini padre di Pietro Cecchini che aveva per moglie una nipote del S. Padre Pio X, a cui il defunto era particolarmente caro.

Uomo di bella mente, di gran cuore, di specchiata onestà, cattolico convinto, fu scrittore dialettale sotto il pseudonimo di « Paron Stefano ».

Fu esempio di padre e di cittadino, uno di quegli uomini insomma che portano, nei poveri tempi presenti, una fermezza di carattere, una rettitudine di principi rari e desiati retaggi del passato.

Il povero defunto, fu visitato pochi istanti prima della morte da mons. Luchetto, che gli recò la benedizione dell'Emo Cardinale. Fu giornalista cattolico militante: fece parte al Comitato Diocesano.

### Una alla volta

Dopo Alessandria Cossato.

Cossato, nel Biellese, è deliziato da qualche tempo, come Alessandria della Paglia, da un sindaco socialista, certo Mino, il quale crede di rappresentare e difendere i diritti dei proletari coll'escartare il barabbesco anticlericalismo. Egli, arrabbiato per la frequenza dei fanciulli alla spiegazione catechistica che si fa in chiesa tentò in addietro ogni mezzo per far diminuire il numero degli allievi del parroco, ma, non essendo troppo soddisfatto dei risultati ottenuti, si sfogò in materia piccina e sacrilega. Cediamo la parola al Biellese il quale narra così le ultime imprese sindacali:

« Sabato il Mino alle 16, sempre accompagnato da Sola, si portò nella classe femminile, ed alla presenza di circa 70 ragazze, rimproverò la maestra perchè insegnava e mandava le figlie al cate-

chismo; quindi ripeté gli ordini e le minacce della sera precedente. Nel cortile delle scuole femminili successe un vivace scambio di parole fra sindaco e genitori che ne disapprovavano il contegno; non si ebbe alcun riguardo al parroco che si era portato sul luogo. Si videro parecchie madri uscire piangenti colle loro figlie spaventate per mano. Finalmente il Mino, seguito da molti ragazzi e ragazze (per la maggior parte non scolari) si condusse al cortile del palazzo municipale, ove esortò i suoi seguaci ad andarsene a casa e non ritornare più al catechismo.

Lunedì 26, ore 8, molti ragazzi e ragazze, invitati dal sindaco si portarono al palazzo municipale. Vi era pure chi era incaricato di andarli a cercare e spingerli sopra. Quale sia stato l'argomento della conferenza sindacale tutti lo possono supporre. Noto solo che questi ragazzi, terminata l'adunanza, si portarono cantando una schifosa canzonaccia, sulla strada delle ferrovie economiche, ove stracciarono e bruciarono alcuni catechismi ».

Il fanatico dispotismo socialista tende a rovinare moralmente le giovani generazioni: ne prendano nota coloro che s'includano ancora intorno alle finalità economiche del movimento socialista.

### La ferrovia vesuviana

La ferrovia del Vesuvio, distrutta nella presente eruzione, era una meraviglia della moderna tecnica ferroviaria. Prima della sua costruzione la salita del vulcano era difficile e costosa.

Dalla stazione di Pugliano parte la ferrovia, il cui primo tronco fu inaugurato nel 1880. Di là i viaggiatori sono trasportati in quaranta minuti fino alla funicolare. La nuova ferrovia è lunga 4,7 miglia inglesi e divisa in tre parti. La prima e la seconda parte della ferrovia è costruita col sistema così detto d'adesione. L'inclinazione non supera l'80,0. I treni sono mossi ad energia elettrica. Sul secondo tratto l'inclinazione raggiunge il 250,0. I treni sono mossi in moto da due locomotive della forza di 80 cavalli ciascuna. A questa ferrovia si congiunge la funicolare, completamente ricostruita a forza elettrica. Il terrapieno era costruito in modo che potè resistere a tutte le eruzioni finora avute.

La ferrovia che parte dalla stazione di Pugliano, porta anzitutto a Monte Cateroni, dove sorgeva l'osservatorio ora distrutto. La linea attraversa un paesaggio meraviglioso? All'ingiro s'estendono vigneti, si vedono aranci, rose, camelle. Girando il Monte Cateroni, si giunge ad un bellissimo bosco d'acacie, donde il viaggiatore gode la vista del magnifico panorama di Napoli. Dalla stazione di Eremo, ove è un albergo con tutti i « comfort », si giunge in 12 minuti ai piedi del pinacolo del Vesuvio. Di là la funicolare, lunga duecento metri, portava i visitatori al cratere in otto minuti.

### Pozzuoli scende nel mare?

Il suolo di Pozzuoli, l'antichissima città greca, va lentamente calando. Si tratta bensì di un movimento impercettibile ai profani che solo un'attenta osservazione scientifica potè avvertire, ma il movimento persiste e ha attirato giustamente l'attenzione della autorità.

Trovati a Pozzuoli l'ing. Baldacci del Regio ufficio delle miniere, espressamente inviato a studiare il fenomeno. Egli ha constatato che il fatto riguarda soprattutto una parte della città.

Si tratta del noto fenomeno delle oscillazioni lente del suolo o « bradisismi », per cui Pozzuoli è soggetta ad abbassamenti e ad innalzamenti successivi.

Uguale « bradisismo » si verifica nella Grotta Azzurra, che al tempo di Tiberio aveva un largo ingresso. Anche questo fatto, che va accentuandosi, è degno di nota in questa regione che comprende in breve spazio i più portentosi fenomeni fisici.

### Impressioni e spiegazioni

di La Croix, Lamparrent e Flammarion

Il Momento ha da Parigi:

Un redattore della Patrie ha intervistato il prof. La Croix insegnante di geologia al Museo di storia naturale ed incaricato dal governo francese dello studio della famosa eruzione della Martinica.

Il La Croix, a proposito dell'eruzione vesuviana, ha osservato che la distanza del Vesuvio dal mare è di 7 chilometri.

« Stando così le cose io non credo — ha detto — che la lava potrà giungere al mare. Ciò che è del resto curioso si è che tante città, come Torre Annunziata, Torre del Greco, Somma, Ottaviano, distrutte tre o quattro volte nello scorso secolo, siano state ricostruite! Bisogna concludere che gli abitanti di laggiù hanno un senso eccessivo di attaccamento

per il loro suolo natale, malgrado le minacce continue cui esso è soggetto ».

Come vedete, i geologi francesi non sono molto forti nella storia dei vulcani!

Il La Croix ha poi aggiunto che in quanto alle cause iniziali della eruzione esse sono sconosciute e mai nessun geologo potrà darne una ragione plausibile.

Un altro geologo che ha dato la sua opinione è il Laparrent membro dell'Istituto geologico di Parigi.

« Ciò che è di più grave — ha detto — nelle circostanze attuali, è il fatto che lo scolo della lava, che avveniva sinora verso due luoghi deserti è più forte di quelli che si videro da una trentina di anni a questa parte e per potersi pronunciare sulle sue conseguenze si è costretti ad aspettare, perchè nessuno sinora saprebbe prevederle.

L'intensità considerevole dell'eruzione attuale permette del resto di concepire tutti i timori.

Una catastrofe sarà possibile, in queste condizioni? I vulcani — ha detto Laparrent — riservano sempre sorprese. Così non si saprebbero mai prendere troppe precauzioni per preservare quelli che hanno commesso l'imprudenza di installarsi troppo vicino ».

A sua volta un redattore della Presse ha intervistato Camillo Flammarion, che ha detto: « E' certo che questi due ultimi anni sono stati agitatissimi dal punto di vista meteorologico. Alcuni scienziati hanno creduto di dover attribuire questi disordini fisici all'influenza delle macchie solari, ma questa teoria non è per nulla scientifica, poichè alcune eruzioni vulcaniche, come quella potentissima del Pelée alla Martinica hanno coinciso col minimum delle macchie solari. La sola spiegazione scientifica che si possa dare è la seguente.

Il vapore acqueo assume un'enorme tensione quando si proiuce ad una temperatura elevata come quella della lava. L'acqua che penetra nelle viscere del vulcano si vaporizza ad una temperatura che sorpassa certamente i 500 gradi e raggiunge senza dubbio i mille, eguagliando in certi momenti la temperatura delle lave. Se però la vaporizzazione dell'acqua ha luogo sotto un volume abbastanza debole la densità del vapore acqueo potrà essere di poco al di sotto di quella dell'acqua stessa. A queste condizioni pirotecniche il vapore acqueo assume una potenza di cui le più terribili esplosioni di caldaie non potrebbero nemmeno dare la più lontana idea, se non se ne avesse il risultato sotto gli occhi ».

Tale è, secondo il Flammarion, la migliore spiegazione dei fenomeni vesuviani.

### La processione di S. Gennaro

Si temono disordini.

Napoli, 11. — Causa la densissima nebbia di cenere le operazioni di commercio nel porto sono sospese. I piroscafi sono giunti con sensibili ritardi ed alcuni si fermano fuori del porto.

Stamane il prefetto per la insistenza della popolazione ha autorizzato l'uscita della processione del nostro santo patrono. Alle 10 infatti dalla cattedrale è uscita la processione di S. Gennaro percorrendo la via Duomo. Molta gente accompagna il santo recitando preghiere. Al ritorno alla cattedrale il cardinale Prisco ricevette San Gennaro alla porta del tempio insieme al capitolo. La circolazione per Napoli si rende difficile.

L'atteggiamento della cittadinanza verso l'amministrazione comunale è sempre più minaccioso. Temendosi dimostrazioni il palazzo comunale è guardato dalla cavalleria. La piazza Plebiscito è occupata militarmente.

Il Consiglio provinciale destinerà lire 100.000 per le vittime del Vesuvio. Alla stazione l'affluenza dei partenti è enorme. Si organizzano molti treni bis.

Si fecero anche nei rispettivi rioni processioni colle statue di San Vincenzo e di Santa Lucia. Per misura di precauzione alcuni reparti di truppa furono disposti in vari punti della città e presso il municipio.

### Dotter L. Zapparoli, specialista per le malattie di Orecchio Naso Gola

già allievo del prof. Corradi e della Clinica otorinolaringoiatrica di Milano, (esercitante da 10 anni la propria specialità, consulente per le malattie d'orecchio, naso e gola di parecchi ospedali e istituti sanitari), riceve ogni giorno non festivo in Via Belloni, 10 (Piazza Vittorio Emanuele) dalle 9 alle 12 — Udine.

Inserzioni in IV pag. a prezzi modicissimi.

## DALLA PROVINCIA

Pordenone

11 aprile.

Intorno allo sciopero e serrata Malumori — L'apertura dello Stabilimento.

L'altro ieri ebbe luogo la distribuzione dei sussidi alla Società Operaia. Molti furono i malcontenti; essi credevano, o per lo meno speravano, che sarebbe loro stato dato l'importo corrispondente alla paga.

— In seguito all'interessamento del nostro Commissario distrettuale, stamane la ditta Amman ha stabilito l'apertura degli stabilimenti di Fiume e di Pordenone per martedì 17 corr.

Restano esclusi i soliti otto operai, però la ditta si riserva di diminuire il numero all'apertura dello stabilimento.

Agli otto operai verrà dato dal Comitato privato un compenso.

Appena sparsasi la notizia dell'avvenuta apertura degli stabilimenti di Fiume e Pordenone, tutti i cittadini onesti ne gioirono.

Qualche socialista che non sapeva darsi pace della sconfitta avuta, non mancò di far spargere la voce che l'avvenuto accomodamento era stato poi rotto.

Ci siamo tosto informati, ma la voce era priva di ogni fondamento, poichè anzi a Fiume l'iscrizione degli operai procedette regolarmente.

Qualche altro socialista si affannava a dare ad intendere ai gonzi che la Ditta avrebbe dato il compenso agli operai esclusi ecc. ecc., insomma non sanno più a che ricorrere, poichè il loro repertorio è esaurito, la maschera è calata.

Si dice che la Ditta, la prossima quindicina, compenserà gli operai danneggiati. Giocando alle bocce.

Cutti Costalunga Pasco sarte e Furlan Guglielmo, giocavano alle bocce nel cortile dell'osteria Canal.

Causa alcuni punti che uno pretendeva avere di più, mentre l'altro si ostinava a negare, vennero a divedere. Dalle parole passarono ai fatti e la peggio si ebbe il Furlan poichè il suo avversario gli strappò il labbro inferiore.

Dai presenti accorsi i due contendenti furono separati, ed il ferito condotto all'Ospitale.

Solo stamane si potè trovare, nel cortile il brandello di labbro staccato.

11 aprile.

Di nuovo allo sciopero!

(Per telefono, oggi ore 9)

Ieri sera si era sparsa nuovamente la notizia che gli operai di Fiume non avrebbero ripreso il lavoro. Le vie della città rimasero animatissime fino a tarda ora e specialmente sulla piazzetta Cavour una enorme folla commentava la notizia purtroppo vera.

Causa di questa ripresa dello sciopero si dice sia il fatto che, durante la iscrizione degli operai, si voleva escludere altri operai oltre ai già noti; e di più si voleva cambiare alcuni da un reparto all'altro, cosa dannosa agli operai stessi.

### Cividale

11 aprile.

Presepta dal treno.

Ieri sera col treno delle 10.30 ritornava da Udine il signor Attilio Fanna, segretario dell'Ospitale.

Giunto il treno all'altezza di Botenico, il Fanna che trovavasi sulla piattaforma, essendosi di troppo sporto in fuori cadde fra le rotaie.

I viaggiatori, presenti dettero tosto l'allarme, ma il treno non si potè fermare. Giunti a Cividale il capo stazione informato del fatto fece retrocedere la macchina onde correre in aiuto del ferito.

Lungo la strada incontrarono il signor Fanna che avanzava sorretto da varie persone. Il medico dott. Accordini visitò il ferito gli riscontrò la frattura dell'osso nasale, il distacco del padiglione dell'orecchio sinistro e varie escoriazioni multiple alle fronte e confusioni alla spalla. Se la caverà in un mese.

### Rivignano

11 aprile.

Decesso.

Oggi alle ore 13 e 1,2 cessava di vivere in Rivignano il cav. Giacomo Gori, d'anni 74, coforiato da tutti i carissimi della religione. — Con Giacomo Gori cessa per Rivignano una di quelle personalità attive e generose, che raramente si incontrano in questi tempi di egoismo. — Fu Sindaco del Comune per ben 6 (sei) volte. Sempre primo nelle elezioni per il pubblico bene. Largo di carità per il bisognoso.

Merito suo il prosperoso forno rurale — Suo merito la fiorente latteria. — Merito suo tante altre opere fatte durante il suo Sindacato. E se la sua fibra, in questi ultimi anni, non fosse stata scossa da qual morbo che lo condusse alla tomba avrebbe tante altre cose operate a vantaggio del suo paese.

L'eterno vale adunque e di cuore parla da me, o carissimo cav. Giacomo Gori, da quanti hanno conosciuto la sua operosità, carità e benevolenza. — Il riposo eterno, la pace dei giusti Sia la mercede delle tue azioni.

Sandaniello

11 aprile.

Mangiuccaldi.

E' il nome del prestigiatore, se basta, che nella sala teatrale intrattiene e diverte il pubblico co' suoi giuochi ed esperimenti di illusionismo e spiritismo classico.

Fuoco a. Valeriano.

Ieri sera sul finire della predica, nella funzione delle quarantore, tra il numerosissimo uditorio si notò un improvviso bisbiglio, un sinistro guardarsi l'un l'altro. Di lì a pochi istanti le campane del Duomo suonarono a stormo, e la folla si riversò dalle navate per accorrere a dar una mano... dove? a che cosa? A spegnere il fuoco, che si vede giù nella Valeriana, casali di un borgo. E', non è nella Valeriana: accorre la pompa incendi, accorrono i più volentieri e quando son laggiù, l'incendio è fuggito dinanzi. Cerca, dimanda; c'è, non c'è? dove è andato? Al di là del Tagliamento: si ritiene a Valeriano presso gli Spilimbergo. Così la vista d'un incendio lontano, lo sbaglio di misura della distanza mise la tremarella a tutti quanti e disturbò la solennissima funzione.

Non vorremmo che questi giorni, quando a notte inoltrata, se non verso Valeriano, verso Buia o Colloredo, s'alza il fiammeo disco lunare, dubitando d'un incendio o d'un vulcano, le campane si rimettessero in corpo la tremarella o la voglia di non muoversi!

A proposito dei profanatori del Tempio.

Non mi son occupato della cosa: tanto vero che non informai nemmeno i lettori sui particolari della pagliacciata sacrilega da tutti indistintamente stigmatizzata.

Ma ora, che mi si fa leggere una corrispondenza da S. Daniele sul Friuli dove fra Macario intesa in proposito sciocchezze e banalità derisorie a bise ironica, con quella figura che spiritosamente fu definita da un bel tipo — la figura più porca della letteratura — s'impone l'obbligo di richiamare l'attenzione dei lettori su alcune considerazioni.

Fra Macario in una lingua e con un periodare boccaccesco, non in senso letterario ma naturale parla di ire del Crociato. Quindi di un brutto fatto che sarebbe avvenuto a Montalcinello, quindi il messer S. Alfonso « costituitosi parte civile contro i profanatori del tempio che l'altare hanno polluto », quindi dei « chiericuli di Gesù giullari che antepongono lo pazzesco nome a quello di carnefici nati ». E via di questo passo finchè arriva ad un Amen e Con licentia dei Superiori.

Ora per l'intempestivo richiamo d'un prete che a Montalcinello sarebbe miseramente precipitato in un baratro d'infamia, ricorda a tutti i fra Macari le parole con cui Matilde Serao chiudeva un articolo dopo aver parlato di un brutto fatto avvenuto a Napoli, autore un prete: « Vi è un cattivo sacerdote? Inorridiamo di lui, ma benediciamo nel nome del Signore nostro e loro, tutta la folla dei buoni sacerdoti! ».

In quanto alla profanazione qui avvenuta, ricordi il fra Macario che quasi tutti signori venuti in duomo alla predicazione sulla confessione, col contegno dimostrato, colla parodia sacrilega di sedersi nel confessionale, mettersi la stola e fingere l'atto di penitenza col gridare « Viva l'Asino » (salvo che il terribile spirito forte non abbia inteso il quel momento di fare un viva a se stesso), hanno offeso non il chierico A o B, i quali contro ogni opinione contraria avrebbero tanta virtù da perdonare, ma il sentimento, la fede di un pubblico intero, della maggioranza di un popolo credente radunato nella casa di Dio. Ricordi fra Macario la mescolaggine di chiamare carnefici nati coloro che sono rei di sentire la nausea, lo sdegno per una spudorata profanazione, coloro che reclamano il diritto non di poter trascinare chieffessia alla chiesa, sibbene che ad essa si entri con rispetto, se non si vuol entrare con fede.

Dopo ciò, ben avrebbe fatto fra Macario a scrivere, ma riconoscendo il torto ma deplorando, perchè non è alcuna vigliaccheria e disonora se un frate meglio guardiano, condanna e disapprova un reato perpetrato da uno del suo convento. Così si sarebbe meritato un plauso se non come fra, certo come cittadino leale indipendente. Non l'ha fatto perchè tutti i fra Macari vorrebbero che non ci fosse Crociato non curialeschi corrispondenti, non prediche, non confessioni, non chiese, non credenti, non preti: invece a loro rovella

prima divelle in mar precipitando spente nell'imo strideran le stelle che le chiavi dell'abborrita chiesa siano portate ad irruzzire in un Museo.

della.

RAPPRESENTANTI, AGENTI, cercansi in ogni comune. Buona provvigione. Scrivere con referenze al signor A. MARCHETTI — Tolmezzo.

Feletto Umberto

12 aprile.

Incedio.

L'altra sera nella casa di certo Luigi Comuzzi scoppiò un incendio. Le fiamme alimentate dal vento e dalla facile esca del materiale, distrussero in breve l'ala ed una tettoia dove trovavasi accatastato il foraggio.

Dato il primo allarme corsero sul posto i paesani, che con buon volere e solerzia si misero all'opera di estinzione.

Il danno ascende a circa 4000 mila lire.

Il Telefono del CRUCIATO porta il numero 209

Cronaca cittadina

DIARIO SACRO.

Venerdì 13 - s. Ermenegildo.

Fiera e mercati della provincia: Belluno, Tarcento.

Settimana Santa.

Sta per finire la Settimana Santa colle sue anguste memorie coi riti severi e solenni, invita a richiamare gli spiriti smarriti negli interessi della terra, alla considerazione delle altissime e sublimi verità, che danno la spiegazione di questo essere misterioso che si chiama uomo, e gli ricordano i suoi doveri, i suoi destini, la sua grandezza.

Tuttavia - doloroso a dirsi! - nel tempo in cui viviamo prosegue, come se nulla fosse, il movimento mondano in questi giorni di santi e misti ricordi: e molti, o per incredulità e indifferenza, o per dure necessità e frivolezza, non si preoccupano gran fatto della Settimana Santa.

I contadini corrono, affannosi ai lavori delle loro campagne, gli operai fanno stridere le officine fino a tarda sera, i negozianti soliti a chiudere i loro negozi per molte ore del giorno in Carnevale, li tengono invece aperti, come in qualunque altro tempo dell'anno, nei giorni più solenni della Settimana Santa. E nelle chiese ove vengono commemorati i giorni dolorosi della Passione del Redentore, pochi sono gli oranti ed adoranti.

Il mondo si occupa e preoccupa di interessi, di commerci, di industrie, di imprese d'ogni genere, tutte cose che hanno certo il loro valore, ma se l'anima si perde soltanto in queste cose, troppo si rimpicciolisce e umilia.

Il cristiano, poggiando coi piedi sulla terra, deve col pensiero innalzarsi fino a Dio Sursum corda!

Innalziamo al cielo gli affetti del cuore, e colle spinte dominiamo la breve nostra vita, per non smarirci in così piccolo corso. In alto i cuori, mortali, ricordiamoci dell'immortalità!

Lasciando che le menti piccine e le anime corrotte disdegnino i misteri; povera gente illusa che non si accorge come ripudiamo i misteri, finisce per impastoiarsi in mille ignoranze, oscurità e contraddizioni nelle quali la ragione si smarrisce e disperda!

Gesù Dio e uomo, è tutto: senza di lui l'uomo è nulla, anzi peggio che nulla: è contraddizione e assurdo.

Specialmente in questi giorni della Settimana Santa, umiliamo a Dio le nostre fronti superbe, e dalla sua bontà infinita domandiamo incremento alla nostra fede. Alla luce soavissima dei misteri della Passione che si celebrano in questi giorni, ci apparirà più chiara la preziosità e dignità dell'anima nostra, creata da Dio, redenta da Gesù Cristo, e il dovere di servire a Lui, di amarci in Lui come fratelli.

Che cosa è il mondo senza Gesù Cristo? Inganno e dolore. Ma con Lui invece, la terra è giardino di speranza immortale, è famiglia raggiunta di amore, è palestra di virtù onde conseguire un premio eterno.

Tutti gli arzigogoli dei pseudo-scienziati non vi spiegano né il dolore, né la morte, né la gioia, né la vita: la religione di Cristo, con poche e semplici verità, spiega tutta presente e la fortuna. Tali verità sono come fonti inesaurite e inesauribili; da duemila anni il genere umano si disseta alle acque vive della Chiesa Cattolica, e quella acque di verità sono sempre egualmente copiose. Gli ingegni più grandi vi si immergono esultando; l'arte ne trae perenne vigore; la coscienza vi attinge forze, conforti consolazioni senza fine. Quelle acque di vita sono onde che lava coll'odore la colpa, che di celeste alimento ristora la virtù, che inghirlanda la innocenza e la santità di sempre nuovi splendori.

Il Cattolicesimo è ciò che vi è di più necessario, di più completo, di più grande per l'intelligenza, ciò che vi è di più nobile, di più santo, di più efficace per la volontà.

Non dimentichiamolo; il vero cristiano, è il vero e solo sapiente, il vero e

solito onesto. La superbia incredula o non lo capisce o non lo vuol capire, ma è pur vero che bene la Santa Pasqua val più di tutte le imprese dei politici e dei potenti del mondo; queste sono l'intrigo della forza brutale, quella è la restaurazione morale e soprannaturale spontaneamente voluta, dell'animo immortale,

Appello di S. E. l'Arcivescovo alla carità dei Diocesani

pei danneggiati dall'eruzione vesuviana

I disastri che si succedono senza posa domandano che l'appello alla carità si ripeta con tanto maggiore impulso, quanto più gravi si presentano le miserie che fa duopo indispensabilmente soccorrere. Chi è mai che non si senta scosso a pietà al ricevere le notizie terrozzanti che ci giungono dalle terre napoletane e dei dintorni dopo le eruzioni vulcaniche che spargono da quasi otto giorni la desolazione e la morte?

Non aggiungo parole di vantaggio per eccitare la carità dei miei diocesani.

✠ Pietro Arcivescovo. . . . . L. 50.00  
D. Carlo Liva . . . . . » 5.00

Consiglio Comunale.

Presiede il Sindaco comm. Pecile.

Sono presenti i consiglieri: Battistoni, Collovigh, Belgrado (de), Comelli, Bosetti, Conti, Braidotti, Cuduguello, Carlini, Giardinari, Gori, Measso, Montemerli, Pauluzzi, Picco, Pramporo (di), Renier, avv. C. L. Schiavi, Salvadori.

Alla spicciolata giunsero i nostri patres patrie, tantochè si adunarono in seduta segreta alle ore due e tre quarti e durò sino alle ore cinque.

In quella seduta, come precedentemente abbiamo pubblicato, fu tutto esaurito ad eccezione dei Capitoli 7, 10, 12 e 14, i quali vennero rimandati in altra seduta.

In pubblica seduta ad unanimità fu approvata la domanda di enfiteneo avanzata dal sig. F. Dormisch. Fu pure approvato di aprire un conto corrente con la Cassa di Risparmio o con altro Istituto di Credito a favore dell'officina del Gaz onde possa trattare gli affari.

Fu pure approvata la spesa di L. 400, con scadenza entro un anno, onde possa venire pubblicata un'opera inedita del Cavalcasella.

Poi con breve discussione si trattarono gli oggetti per l'erogazione della rendita Tullio 1906-1907 a favore della Società Reduci si approvarono lire 500, lire 1000 per la Associazione Scuola e Famiglia, e per una volta tanto lire 3000 per una sala dell'Ospitale.

In quanto all'erogazione di lire 10.000 per una casa da adibirsi alla Camera di Lavoro, il consigliere comm. Renier dichiara che si asterrà dal voto ed anzi soggiunge che essendo questo un argomento che necessita alquanto d'essere studiato propone la sospensione. Il Consiglio approva.

Relativamente alle borse di studio Marangoni il Consiglio tutto approvò.

Infine la Giunta propone al Consiglio la non conferma della proposta del cav. Burgarth riguardante il retifilo della nuova Via dalla Casa del co. Codroipo alla stazione - è approvata - il Consigliere Cuduguello aveva dichiarato di astenersi dal voto.

Alle ore sei e un quarto la seduta viene levata rimandando ad altra seduta gli argomenti rimasti intrattati.

Giunta prov. amministrativa.

Nell'ultima seduta la Giunta provinciale amministrativa ha dato parere favorevole all'allargamento di via Ermete di Colloredo, ed alla concessione per la costruzione ed esercizio di una tramvia elettrica al cav. Malignani per la società friulana di elettricità.

Grave disgrazia.

Una fanciulla in preda alle fiamme.

Ieri mattina verso le ore 10, in una casa in vicolo degli Orti, si radunarono diversi bambini a giuocare. Fra questi v'era la ragazzina Nunziata Bertuzzi di Attilio di anni sei, la quale ad un certo momento fece la proposta di accendere un bel fuoco, nel mezzo della cucina, servendosi di trucioli raccolti in una vicina bottega di falegname. In breve le fiamme divamparono ed i bambini si misero a saltare intorno.

La Nunziata essendosi avvicinata di troppo al fuoco, questo le si appigliò alle vesti. In preda alla paura la bambina si diede a correre.

Il necroforo Massimiliano Moretto, che in quel mentre passava, accorse in aiuto della disgraziata piccina strappandole le vesti.

Trasportata prontamente all'ospedale, la piccola Bertuzzi, fu dichiarata fuori pericolo e le si riscontrarono gravi scottature di primo e secondo grado, alla faccia e all'omero sinistro.

Al necroforo Moretto, si riscontrarono pure delle scottature di primo e secondo grado al palmo della mano destra e al pollice.

PRO PAPA.

Somma precedente L. 347.-

Mons. Carlo Riva . . . . . 5.-

Totale L. 352.-

Elargizione cospicua.

La madre Vittoria ved. Micoli nata Rovere e la Famiglia, nella luttuosa circostanza della morte della diciottenne MARIA, versarono al Patronato Scolastico di Sedegliano la somma di L. 200.

La Presidenza ringrazia vivamente per la generosa offerta.

Buffalo Bill.

Uno dei più vasti « Ronchos » di cavalli degli Stati Uniti, è quello che possiede il colonello W. F. Cody in mezzo allo stato di Wyoming, in quello che si chiama il bacino del Grande Corno.

E' di là che proviene la più gran parte dei cavalli che compongono la rappresentazione del Wild West: sono in generale dei prodotti di incroci tra i migliori « broncos », o cavalli selvaggi delle pianure dell'Ovest, e i puri sangue dell'Est. Anche questi animali hanno le migliori qualità delle due razze.

Occorrono d'altronde bestie di questo genere, piene di vita, quando l'azione è aspra e abituata ai faticosi lavori del circolo, per le enormi e violente rappresentazioni del Wild West dove, 2 volte al giorno, più di 400 cavalli prendono parte ai combattimenti, alle corse degli Indiani, alle manovre dei Rough Riders, ecc.

Una rissa.

Ieri nel pomeriggio il signor Mulinaris, passava per via Pascolle, quando fu avvicinato dal signor Costantino Melchior, negoziante di selvaggina, che cominciò ad importunarlo. Il signor Mulinaris visto passare il vigile Scoda lo pregò di allontanare l'importuno. Non l'avesse fatto! Il Melchior si slanciò contro il Mulinaris cercando di colpirlo.

Nacque una colluttazione. Il vigile assieme ad altre persone intervennero e dividero i due contendenti.

Il Melchior nella colluttazione riportò una contusione al naso e la frattura della ossa nasale.

Racatosi in Ospitale a farsi medicare venne dichiarato guaribile in diciotto giorni.

Ringraziamento.

Il sottoscritto si fa un dovere di esprimere al Signor Dottor Giuseppe Sigurini, i suoi sensi più sinceri di gratitudine per la cura e la guarigione pressochè miracolosa, da lui compiuta sulla mia figlia Glorinda, inferma da ben quattro mesi.

In quest'occasione, egli diè prova luminosa non solo di un raro talento medico, ma benanche di una singolare bontà d'animo; sicchè io debbo in lui ammirare lo scienziato e ringraziare il filantropo, che ritornò a me ed a' miei cari, una creatura, per cui avrei, senza l'aiuto suo, pronunziato voti sinceri ma vani, di sacrificio, giacchè l'inesorabile morbo me l'avrebbe rapita.

Udine, 7 Aprile 1906.

LUIGI FACCI.

Corriere commerciale

MERCATO ODIERNO.

Granoturco da 1375 a 15 - Cinquantino 12 a 1350 - Faveoli 100 a 125 - Spagna 100 a 150 - Trifoglio da 1.00 a 125.

Azzon Augusto, d. gerente responsabile.

Premiata Offelleria

Chiunque zmassa fare ottimo regalo per le SS. Feste Pasquali, trova ottime

FOCACCIE

presso l'offelleria E. CAUCIGH

via Gemona N. 28.

Spedizioni accuratissime.

Ditta Domenico Bertaccini.

Causa l'agglomeramento di tante merci il sottoscritto vuole dare una grande liquidazione con grande ribasso di prezzo delle seguenti merci da pagarsi anche in rate dei Bellissimi Busti di vescovi mitrati, argentati e dorati, ed una quantità di candellieri, lampade, croci, stupendo ostensorio, calice ricco con coppa e patena d'argento, e tanti altri oggetti inerenti al culto offre

la Ditta Domenico Bertaccini.

Casa di cura chirurgica

del

Dott. Metullio Cominotti

VIA CAVOUR N. 5

Tolmezzo

Malattie chirurgiche e delle donne

Consultazioni tutti i giorni

eccettuati il martedì e il venerdì

Innocente Giacobbi UDINE Assortimento Occhiali - Canocchiali Lenti Binocoli da Teatro e da Marina Misure metriche Barometri - Termometri Apparatii elettrici Articoli per illuminazione a gaz

Inserzioni IN TERZA PAGINA a prezzi discreti. FARMACIA di LUIGI DAL NEGRO UDINE - Via Gemona - UDINE Preparati e vendesi L'Elisir Lagrime di China TONICO RIGOSTITUENTE DIGESTIVO premiato con medaglia d'argento 25 anni di ottimi risultati. L. 1.00 la bottiglia.

G. TONINI e Figli Viale Ledra 28 - UDINE - Via Villalta 76 Premiato Laboratorio in pietra artificiale DECORAZIONI PER Case, Ville, Chiese, Monumenti, Giardini in Cemento semplice lucide e lavorate, ad imitazione di pietre e marmi Vasche da bagno, lavandini e fontane Tubi in Cemento e Portland Fabbrica piastrelle pressate semplici ed a colori LAVORI IN CEMENTO ARMATO PROGETTI E PREVENTIVI A RICHIESTA

GOZZO PREMIATO LIQUORE ANTISTRUMOSO SERAFINI Rimedio pronto e sicuro contro il GOZZO Si vende unicamente presso il preparatore G. B. SERAFINI - Tarcento (Udine). L. 1,50 il fl. in tutte le Farmacie - Un fl. franco nel Regno verso rimessa di L. 1,70 - 6 fl. (cura completa) L. 9

STOFFE DA CHIESA E PARAMENTI SACRI a prezzi limitati e condizioni vantaggiose pel pagamento trovansi presso la Premiata Fabbrica Gio. Batta Trapolin Succ. Lorenzo Rubelli, che ne tiene un ricco assortimento nel suo Negozio in Calle della Bissa N. 5420 in VENEZIA e, dietro richiesta, spedisce condizioni e progetti in ogni parte d'Italia. PIANETE réclame - In stoffa lampasso tutta seta con galloni seta, formato ricco e confezione accurata a LIRE 25 cadauna. In damasco misto a " 22 "

FERRO-CHINA BISLERI

L'uso di questo liquore è oramai diventato una necessità per i nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco



L'ill. Dott. A. DE GIOVANNI, Rettore dell'Università di Padova, scrive: «Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il FERRO CHINA BISLERI posso assicurare di aver sempre conseguito vantaggiosi risultati.»

Acqua di Nocera Umbra

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque F. BISLERI & C. - MILANO.

Cav. D. U. Ersettig

allievo delle Cliniche di Vienna, specialista per l'Ostetricia-Ginecologia e per le malattie dei bambini.

Consultazioni dalle 10 alle 12 tutti i giorni, eccettuati i festivi Via Lirutti N.° 4.

"Idrobiclorina"

Nuovo preparato speciale per cancellare istantaneamente qualsiasi scritto senza lasciare nessuna traccia.

Fiscone di vetro con tappo smerigliato L. 0,90 franco di porto. Sconto ai rivenditori.

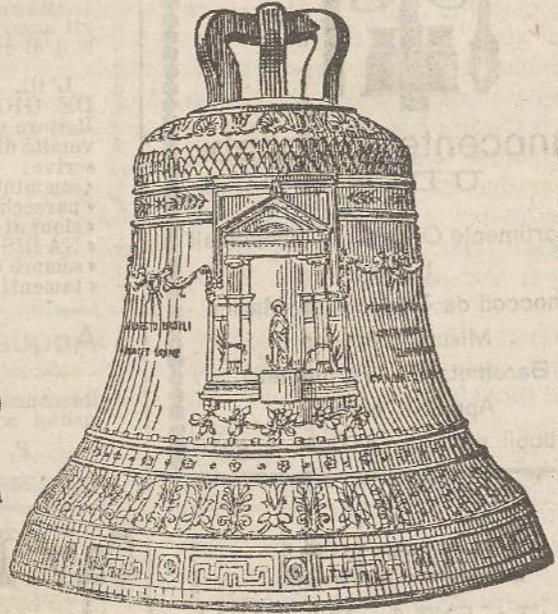
Rappresentante esclusivo per la provincia ANGELO MARCHETTI - Tolmezzo.

## Fonderie artistiche di Francesco Broili

Udine, Chiavris n. 2 - Gorizia, Corso Franc. Giuseppe n. 88

**Premiate**  
con medaglie d'oro, d'argento  
in diverse Esposizioni del  
Regno e dell'Estero

**Premiate**  
recentemente con Diploma  
d'onore (massima onorificenza)  
all'Esposizione Regionale  
di Udine, per campane  
e con Diploma di medaglia  
d'oro per bronzi artistici



Fornisce Concerti di  
campane di qualsiasi peso  
ed intonazione; — Castelli  
in ferro battuto, assumen-  
dono anche il collocamento.  
Fonde altresì statue, bu-  
sti, corone in bronzo, ed  
altre opere artistiche, garan-  
tendone la più perfetta ese-  
cuzione.

### \* Pagamenti in rate annuali \*

A richiesta spedisce progetti e schiarimenti. — Tiene in deposito campane da 1 a 100 chilogrammi.

## Domenico Raiser & Figlio

Via Treppo N. 8 — UDINE — Via Treppo N. 8

**Premiata Fabbrica e Deposito per la vendita al dettaglio**  
Specialità DAMASCHI, SETERIE e VELLUTI  
di propria fabbricazione

in tutti i colori e per qualunque uso di Chiesa. Deposito pianete, stole, veli umerali, galloni, frangie, merletti, fiocchi, cordoni, ecc. sia in seta che dorati e argentati, come in oro e argento fini. Si ricevono ordinazioni di appartamenti, stendardi, gonfaloni, ombrelle da viatico, abiti da Madonna, anche in broccati di seta, come in oro ed argento fini, tutto a prezzi puramente di fabbrica.

FILATI ORO E ARGENTO FINO PER RICAMO

**Impossibile concorrenza di negozianti**

Si accordano grandi facilitazioni sui pagamenti.

La stima che gode la nostra fabbrica per la bellezza, bontà delle stoffe e la mitezza dei prezzi, è la migliore raccomandazione.

Ultima onorificenza: Diploma d'Onore all'Esposizione Regionale di Udine.

### PREMIATO STABILIMENTO ARTISTICO

## F. LLI FILIPPONI

### FABBRICA ARREDI E PARAMENTI SACRI

UDINE — Viale del Ledra 30 — UDINE

### L. 450 di Premi.

I MM. RR. Sacerdoti, le spett. Fabbricere e Società operaie che debbono provvedersi di Arredi e Paramenti Sacri, Bandiere ecc., ricorrendo al nostro stabilimento potranno concorrere ai seguenti premi:

Serie 1.<sup>a</sup> N. 1 premio del valore di L. 50 per le commissioni fino a L. 100.—  
Serie 2.<sup>a</sup> > 1 > > 100 > > > 300.—  
Serie 3.<sup>a</sup> > 3 > > 100 > > > oltre le > 300.—

Ogni cliente all'atto dell'ordinazione d'un lavoro avrà un bollettino con 4 numeri progressivi dall'1 al 90; ed appena e commissioni di una o più ser e sommeranno a 23, avrà il premio corrispondente alla serie il possessore del biglietto portante quel numero che verrà estratto per primodal R. Lotto sulla ruota di Venezia nella settimana seguente all'avviso che verrà trasmesso ai proprietari dei biglietti.

#### ◆◆◆ Estratto per pulire i metalli ◆◆◆

E' l'unica, insuperabile pastiglia atta a lucidare i metalli; necessaria assolutamente a tutte le chiese per la pulitura dei sacri Arredi. Ogni scatola costa centesimi 30. — Chi acquisterà 2 dozzine di queste scatole in una sol volta concorrerà, nei modi su esposti, al premio di

UNA BELLA PIANETA COMPLETA.



Sorgete, o calvi! — Al grido del portento  
Ch'opra l'acqua Chinina di Migone,  
Corrono gl'infelici a cento a cento  
Sperando in una pronta guarigione  
Par le lor teste che, all'umano sguardo  
Samborano tante palle da bigliardo.

E dal piano e dal monte in tutta fretta  
S'affannan gl'infelici a giunger presto;  
Chi corre a piè, chi vola in bicicletta  
Ed è felice inver quei ch'è più lesto,  
E accostar può il ministro di Migone  
Che in alto tiene il magico flacone.

Al bagno di quell'acqua portentosa,  
Uomini e donne, pria si deformati  
Veggono i capi lor, qual selva ombrosa,  
Di splendidi capelli incoronati;  
E gli uomini alfin hanno il contento  
Di vedersi ammirar l'onor del monte.

Sorge da tutti i petti un grido solo,  
Da tutti i cor s'eleva un solo canto:  
Gloria in eterno a chi del nostro duolo  
Consolator si fa e del nostro pianto,  
Gloria a chi ci donò la guarigione,  
Gloria all'Acqua Chinina di Migone.

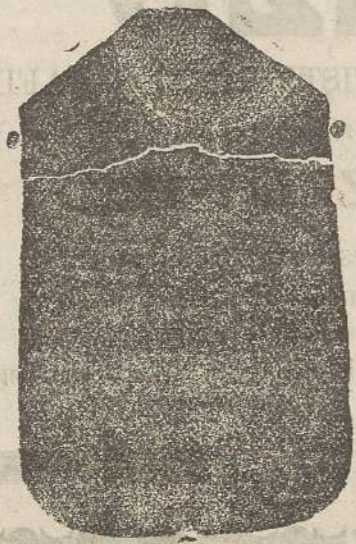
L'Acqua CHININA MIGONE si vende profumata, inodora od al Petrolio, dai Principali Farmacisti, Droghieri e Profumeri.

## MARTINUZZI FRANCESCO

UDINE — Piazza San Giacomo — UDINE

Premiata Confezione con Deposito Arredi Sacri

Confezione di qualsiasi abito Sacerdotale



Pianeta seta L. 24

### Manifatture varie

Pettinati, Panni, Renforcè, Scotti, Thubet per mantelli alla Romana Neri, Impermeabili confezionati, Tele di puro lino candide e nostrane, Lana da letto, Coperte lana e cotone, Copertori bianchi e colorati, Stoffe per mobili, Flanelle bianche e colorate, Maglie lana e cotone, Fazzoletti filo e cotone, Stoffe lana e cotone, uomo e donna, Cottonine candide, e colorate ad olio per tendoni in tutti i colori e qualunque articolo in manifatture.

### Arredi da Chiesa

Apparamenti completi, Pianete, Stole, Veli Omerali, Abiti da Vergine, Veli ricamati, sul Thál in seta e oro, Copri pisside, Ombrelle per Viatico, Strati mortuari, Parapetti altare, Tappeti per coro, Padiglioni per altare in seta, bourette e cotone, Cingoli, Merli candidi per camici e cotte, Colonnami seta in tutte le altezze, Broccati, Damaschi, Grisette, Frangie, Galloni, Tocche, Stelle, fiocchi oro, seta e argento, Cordoni, Tele filo Rosa per confraternite.

Oro e argento per ricamo 900/000



Baldacchini L. 150

## BERTOGLIO LODOVICO

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

FABBRICA

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19

premiata con due medaglie all'Esposizione Regionale 1903

### OMBRELLI E OMBRELLINI

ASSORTIMENTO bastoni da passeggio — Ventagli — Portafogli — Portamonete ecc. Chincaglierie — Pelliccerie — Profumerie — Specialità oggetti per fumatori — Scarpe gomma — Valigiera di tutta novità — Borse e borsette di pelle — Giocattoli — Articoli per regali — Lux zigarre — Sigaro novità: se lo fuma senza accenderlo.

### CORONE MORTUARIE

Veli per Stacci e Buratti - Cestine di ogni forma

Si coprono fusti vecchi d'ombrelle e ombrellini con stoffe di qualunque genere

A richiesta si fabbrica ombrelle e ombrellini d'ogni specie — Riparazioni in genere — Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

PREZZI MODICISSIMI